

1. Che giudizio dà sul progetto di una nuova grande centrale termoelettrica turbogas da 859 MW a Monfalcone, in sostituzione dell'esistente centrale a carbone da 336 MW, anche sotto il profilo della tutela della salute, sia nelle fasi di demolizione e bonifica e sia delle emissioni del nuovo impianto e della sicurezza riguardo al previsto utilizzo dell'idrogeno?

Come sempre, per impianti di tale portata esiste un quadro normativo legato all'impatto ambientale che consente alle tecnostutture di dirci se queste opere possono danneggiare l'ecosistema e la qualità dell'ambiente circostante. Pertanto, non abbiamo un giudizio critico e a priori e non riteniamo rappresentino un problema le tecnologie che verranno utilizzare riguardo all'idrogeno.

2. Se eletto aggiornerà il Piano Energetico Regionale per accelerare la sostituzione dei combustibili fossili e ridurre le emissioni climalteranti nella misura indicata dall'IPCC (-46% entro il 2030 e - 60% entro il 2035), e adotterà di conseguenza provvedimenti a favore del risparmio energetico e di un forte sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico in primis)?

Assolutamente sì. È nel nostro programma la semplificazione e accelerazione dell'iter autorizzativo per eolico e fotovoltaico: è necessario affidare ad appositi uffici tecnici regionali la gestione dell'intera procedura, eliminando la dualità Regioni/Comuni, e finanziare la formazione e l'internalizzazione di competenze tecniche da parte di funzionari regionali addetti. La road map che noi intendiamo seguire per raggiungere la neutralità climatica è quella che abbiamo espresso anche alle ultime elezioni politiche con il Terzo Polo: costruire un mix energetico che sia fatto di investimenti nel breve termine sull'ampliamento delle concessioni per le estrazioni di gas, la semplificazione massima dell'iter per il varo di impianti di energia rinnovabile, e ci batteremo, in ottica di medio lungo termine, per inserire anche il nucleare nel nostro paniere energetico

3. Ritiene necessario abolire il meccanismo del Capacity market, che anche nel caso di Monfalcone rappresenta un finanziamento pubblico ai combustibili fossili?

No, riteniamo che il principio del Capacity market introdotto a livello europeo ed applicato a livello italiano sia corretto e coerente con la logica di una transizione ecologica sostenibile: è giusto richiedere il massimo sforzo ai produttori di erogare energia sempre maggiormente pulita, ma dobbiamo tenere conto dei costi che questo comporta e compensare la disponibilità alla produzione degli altri impianti che contribuiscono alla produzione energetica complessiva, garantendo inoltre la stabilizzazione dei costi in bolletta per cittadini e consumatori. Se il sistema del Capacity market non ci fosse in questo periodo di caro energia vedremmo schizzare ancora più in alto le bollette delle famiglie, ed è difficile chiedere sostegno politico alla causa della sostenibilità ecologica se non garantiamo sostenibilità sociale dei cambiamenti.

4. Come giudica il progetto di raddoppio della centrale nucleare di Krško e ritiene che l'Italia e/o la Regione FVG debbano parteciparvi?

Come chiesto dagli industriali della regione, noi riteniamo decisivo per il futuro del nostro territorio scommettere sulla cooperazione con la Slovenia sul tema energetico per abbattere i costi di produzione e costruire una sempre maggiore sovranità energetica europea. Questo obiettivo passa anche dal raddoppio della centrale nucleare di Krško. Partecipare a questo progetto ci permetterebbe di intervenire in maniera più incisiva sul raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, ci consentirebbe di abbattere i costi in bolletta per produttori e consumatori, e allo stesso darebbe la possibilità di avere uno spazio di monitoraggio e controllo maggiore sull'operatività della rinnovata produzione nucleare a pochi passi dal nostro confine.